

dalla noia; in sei settimane, ch'ei ne fece l'onor grande di soggiornarvi, non potè veder nulla, perchè non era stagion da vedere. Tutto era chiuso, nascosto; i nobili, partendo, ne avevano forse portato le chiavi; onde, per fuggir da Venezia, ei sarebbe ito in capo al mondo; lasciandoci di lei questo cortese ricordo, che prende da un proverbio orientale: *il primo giorno ospite, il secondo pesante, il terzo INSOPPORTABILE*. Niente meno! Se non che, queste cose, quando si sentono, si può avere anche il coraggio di scriverle. Nessuno se ne meraviglia, nè arreca: scempi e matti sono per tutto il mondo.

Ned egli fu più fortunato a Treviso. Come a Venezia, ei trovò qui pur la città triste, spopolata e deserta; si direbbe che il povero sig. W... fosse perseguitato dalla disgrazia del *Juif-Errant*, il quale viaggiava in compagnia del cholera e per tutto vedeva spopolarsi il mondo a sè innanzi. Ben è vero che a Treviso sono magnifici passeggi; ma i Trevisani hanno *la insipida abitudine*, in verità lo dice il sig. W.... (*die abgeschmackte Sitte*), di non andarci se non quando dorme tutto il resto del mondo; ond'egli, che alle debite ore va a